

L'approccio all'alimentazione al nido é vissuto e progettato come un'esperienza fortemente esplorativa dove la relazione è protagonista, sia quella tra l'adulto e il bambino che quella tra i pari.



Per i piccolissimi l'approccio all'alimentazione avviene in un contesto di relazione privilegiata con l'educatore di riferimento che pone attenzione a creare un ambiente sereno in cui lo scambio verbale e non verbale di sguardi e segnali tra adulto e bambino si ponga come elemento centrale. Le reazioni del bambino in termini di vocalizzi, atteggiamenti, espressioni del viso guidano l'agire educativo in un continuo riadattarsi alle esigenze e ai ritmi del bambino stesso.



Lasciare un tempo e uno spazio alla sperimentazione motoria e sensoriale porta i bambini a sviluppare competenze e abilità che costruiscono l'autonomia, sostengono l'autostima, la capacità di autoregolazione rispetto a come e quanto mangiare, il senso di benessere verso l'alimentazione che li accompagnerà nella crescita.

Nei bambini più grandi emerge il bisogno di un'esperienza imitativa e di partecipazione consapevole. Così il pasto diventa momento comunitario in cui al centro non c'è soltanto il soddisfacimento della necessità di alimentarsi ma anche il desiderio di far parte di una situazione di convivialità, di confronto e condivisione





Per permettere tutto ciò è necessaria una buona organizzazione e la condivisione tra gli operatori di principi di azione che orientino la conduzione del momento del pasto, in termini di tempi, spazi, materiali proposti e del contesto relazionale.

Durante la giornata al nido lo spazio riservato al pasto ha caratteristiche riconoscibili nei processi che si susseguono, dalla preparazione alla conclusione (canzoni, letture, abitudini che si ripetono sempre uguali come l'apparecchiare e lo sparecchiare, l'essere utili ai compagni nello svolgere il servizio di cameriere). Il rituale del pasto diventa un riferimento rassicurante in cui sperimentarsi, un'occasione appagante per incidere sul proprio ambiente con protagonismo.



I materiali utilizzati (le posate, il patto di ceramica, il bicchiere con i manici o il bicchiere di vetro, l'uso delle stoviglie per sporzionare, le caraffe di vetro) sono proposti seguendo le tappe di sviluppo evolutivo dei bambini, in un percorso pensato ma flessibile che è sostenuto e promosso dagli adulti di riferimento. Essi, conoscendo i bambini e il loro saper fare, con interventi calibrati danno spazio e tempo all'accrescere delle competenze, lasciandoli agire per prove ed errori attraverso l'esplorazione e la ripetizione, in modo che gli apprendimenti abbiano per loro un significato funzionale.



Anche a tavola ci sono delle regole, la cui acquisizione da parte dei bambini costituisce un percorso complesso, guidato dall'adulto. Le regole sono riferimenti che sostengono l'autoregolazione dei bimbi e la loro acquisizione è frutto di una ricerca in cui è fondamentale considerare il bambino come un interlocutore. Gli educatori seguono l'iniziativa dei bimbi e rispettano le loro scelte, intervenendo verbalmente se appaiono avventate o ludiche, mantengono tempi di attesa contenuti, mediando ed integrando i tempi individuali con quelli del gruppo.



Dare valore all'autonomia e all'autoregolazione dei bimbi significa per l'educatore imparare a sua volta ad autoregolarsi, ad evitare comportamenti eccessivi. L'adulto non forza i bambini a mangiare e li aiuta se richiesto, accetta che il bimbo non mangi se non ha fame, se i bimbi fanno da soli non distoglie la loro attenzione. L'adulto è presente e garante, ma non intrusivo.